

DOPO L'AGGRESSIONE A FIRENZE

Valditara condanna la lettera della preside, divampano le polemiche

Una «lettera del tutto impropria» perché «non compete a una preside lanciare messaggi di questo tipo» e perché in «Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista». Così il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, ha criticato la comunicazione inviata dalla preside del liceo Leonardo da Vinci di Firenze, Annalisa Savino, dopo l'aggressione di membri di Azione studentesca ai danni di alcuni studenti. La presa di posizione della dirigente, sul fascismo nato dalla violenza e dall'indifferenza, per il ministro è stata un'iniziativa «strumentale» che denota «una politicizzazione che auspico che non abbia più posto nelle scuole. Se l'atteggiamento dovesse persistere vedremo se sarà necessario prendere misure».

Le parole di Valditara hanno provocato una valanga di polemiche. Ad iniziare da quella del presidente dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani, Gianfranco Pagliarulo: la lettera della preside è «un esempio di sensibilità civile e di pedagogia repubblicana. L'attacco del ministro è inaccettabile». Il Pd ha chiesto a Valditara di riferire in Parlamento, trovando la condivisione del M5s che, con Barbara Floridia, ha letto in aula uno stralcio della lettera della dirigente. Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ha parlato di «parole inaccettabili» del ministro, la segretaria del Cisl Scuola, Ivana Barbacci, ha affermato che è l'aggressione agli studenti «un atto di una gravità inaudita», mentre per la Uil Scuola è «inaccettabile la minaccia di provvedimenti». Per il leader del Terzo Polo, Carlo Calenda, Valditara è «inadatto al ruolo».

Dalla parte del ministro si sono schierati i partiti di governo, con Lucio Malan (Fdi) che ha parlato di «attacchi indegni», e Roberto Sasso (Lega), che ha aggiunto: «Basta fare politica nelle scuole». «La politicizzazione della scuola va evitata - ha chiosato il numero uno dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli -. Ma il messaggio della preside è riconducibile nel perimetro del mandato educativo di un dirigente scolastico che non poteva restare in silenzio, facendo finta che non fosse successo niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

